



**Capitolini**  
Caravaggio e altri,  
la collezione  
di Roberto Longhi  
di **Edoardo Sassi**  
a pagina 14

**I**l grande storico dell'arte moderna, certo. Ma anche il prosatore — sovrattutto — che mosse i primi passi sulla «Voce» di Prezzolini. E ancora, il critico militante (Futurismo, Morandi...) e il docente universitario al cui magistero si «abbeverò» un piccolo pantheon di giganti del Novecento, da Pasolini a Giorgio Bassani, senza dimenticare Lucia Lopresti, la giovane allieva (al liceo Tasso di Roma) che poi diverrà sua moglie e sodale, nota alle patrie lettere (grande prosatrice anch'ella) con lo pseudonimo di Anna Banti...

Ed è solo un'estrema sintesi per tentare di raccontare spessore e complessità del personaggio Roberto Longhi (1890-1970), protagonista della mostra aperta ai Musei Capitolini e concentrata sul Longhi grande collezionista (e studioso, ché in lui i due aspetti sono inscindibili).

Le opere esposte — oltre quaranta — sono una selezione di quelle oggi di proprietà della Fondazione intitolata allo scrittore, con sede nella villa fiorentina «Il Tasso» che fu a lungo sua dimora ed è oggi un importante centro di ricerca, di livello internazionale, per studiosi di storia dell'arte. La scelta per la mostra romana ruota intorno a quello che

**Info**

● «Il tempo di Caravaggio. Capolavori della collezione di Roberto Longhi», Musei Capitolini-Palazzo Caffarelli, piazza del Campidoglio, fino al 13 settembre. Tutti i giorni 9.30-19.30. Preacquisto obbligatorio online: [museicapitolini.org](http://museicapitolini.org); [museiincomune.it](http://museiincomune.it). Biglietto integrato mostra e musei: 15 euro; gratuito per possessori della Mic card. Catalogo Marsilio

# «Il tempo di Caravaggio»: tele della collezione Longhi

Ai Capitolini 40 opere appartenute al grande storico dell'arte



è forse il quadro più iconico della Collezione, il *Ragazzo morso da un ramarro* di Caravaggio, che Longhi — di cui ricorre il cinquantenario della morte — acquistò molto probabilmente nel 1928, anche se

non si sa ancora con certezza da chi. E il titolo scelto per la rassegna è appunto *Il tempo di Caravaggio*, a sottolineare il pionierismo e l'interesse di Longhi per un autore che, non così conosciuto e amato



ai primi del Novecento, deve in gran parte proprio a Longhi la sua «riscoperta». Non solo Caravaggio, quel che si vede: bensì anche i caravaggesti e più in generale tele di quel «Naturalismo» seicentesco di

**Seicento** Da sinistra: Caroselli, «Allegoria della Vanità»; Caravaggio, «Ragazzo morso da un ramarro».



cui Longhi — laurea con Pietro Toesca nel 1911 e tesi sul Merisi — fu appassionato, e impareggiabile, esegeta.

Curata da Maria Cristina Bandera, che della Fondazione Longhi è direttrice scientifica, l'esposizione presenta altre opere importanti: dal celebre *La Negazione di Pietro* di Valentin de Boulogne ai cinque *Apostoli* dipinti da un ancor giovane Jusepe de Ribera; dalle tre tele di Carlo Saraceni all'*Allegoria della Vanità*, opera di Angelo Caroselli.

Prima del focus Caravaggio — oltre al *Ragazzo morso dal ramarro*, c'è anche un disegno, identico soggetto, datato e firmato dello stesso Longhi — il percorso si apre cronologicamente con quattro tavolette di Lorenzo Lotto e due dipinti di Battista del Moro e Bartolomeo Passarotti, per «rappresentare il clima artistico del manierismo lombardo e veneto in cui Caravaggio si formò». Tra gli altri autori proposti, Gherardo delle Notti (Gerrit van Honthorst), Pier Francesco Mazzucchelli detto il Morazzone, Battistello Caracciolo, Dirck van Baburen e due lavori di Mattia Preti, colui che mantenne viva la trazione caravaggesca fino alla fine del secolo XVII.

**Edoardo Sassi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA